

# LUCERTOLA OCELLATA

*Timon lepidus*

(Daudin, 1802)

**Origine del nome:** *lepidus* = dal latino: grazioso, elegante, bello, per l'aspetto e il portamento; *ocellata* = per le macchie circolari blu laterali (ocelli) che la caratterizzano.

## CARATTERISTICHE

Specie rara, affine al ramarro ma più grande è il lacertide europeo dalle dimensioni maggiori e dall'aspetto più vistoso, raggiunge i 60 cm di lunghezza totale e, raramente, sono stati segnalati esemplari di 80 cm

Il maschio adulto ha la coda lunga anche il doppio del corpo, la testa larga e massiccia ed una livrea verde erba con macchiettature nere e ocelli blu laterali; il ventre e la gola sono di solito giallastri o verdastri.

Gli esemplari giovani presentano spesso ocelli chiari bordati di nero su tutto il corpo mentre la coda è rossastra.

## HABITAT

La lucertola ocellata è presente in macchie e terreni boscosi aperti, in zone calde, aride e cespugliose, talvolta in ambienti rocciosi e sabbiosi, ad altitudini comprese tra il livello del mare e i 1000 metri.

## BIOLOGIA

Questo agile sauro è difficilmente osservabile perché, mostrandosi molto diffidente, se ci si avvicina fugge rifugiandosi tra mucchi di pietre o cespugli ed inoltre ha una distanza di fuga elevatissima: 30 metri.

Si nutre di insetti, uova di uccelli, lucertole, gechi, bacche dolci e frutta; è preda abituale di rapaci, mammiferi e rettili.

L'attività annuale si estende di regola dall'inizio di marzo alla fine di ottobre ed è particolarmente intensa nel mese di giugno.

I maschi adulti sono territoriali e durante il periodo degli amori ingaggiano talvolta furibondi combattimenti.

Le femmine depongono da cinque a venti uova in una buca o sotto una pietra; dopo tre mesi nascono piccoli lunghi 6 cm con livrea brunastra a macchie circolari.

## **DISTRIBUZIONE**

Specie particolarmente protetta in Liguria, la lucertola ocellata è osservabile soltanto nella parte occidentale della regione fino a 500-600 metri di altitudine; in provincia di Savona è segnalata con certezza nell'area fra l'Albenganese e l'altopiano delle Manie.



*(foto di S. Ortale - L. Lamagni)*